

Settore

La Antolini Luigi S.p.A., avviata negli anni Cinquanta, è un'azienda leader a livello mondiale nella lavorazione della pietra naturale. Ha sede a Verona e vanta un catalogo di circa un migliaio di materiali differenti, che esporta in tutto il globo per un commercio complessivo di circa un milione di lastre di pietra l'anno.

Applicazione

Fortemente orientata all'innovazione tecnologica, dopo il fallimento di una sperimentazione avviata nel 2004 con i codici a barre, la Antolini Spa si è affidata alle etichette Rfid per rispondere all'esigenza di identificare, tracciare la movimentazione e ottimizzare la gestione logistica delle lastre nel processo di lavorazione, fino alla vendita al cliente. Il problema principale per la fattibilità del progetto riguardava l'ambiente di lavorazione di marmo e granito: la soluzione adottata, infatti, avrebbe dovuto essere in grado di resistere a un ambiente molto aggressivo, dove i blocchi di pietra sono sottoposti a trattamenti particolari e a forti sollecitazioni chimiche, meccaniche e termiche, specialmente nelle fasi di segatura e lucidatura delle lastre. "A causa delle difficili condizioni esterne, la sperimentazione pilota con tecnologia barcode a lettura ottica è stata abbandonata: le etichette diventavano in breve tempo illeggibili, i lettori laser si disallineavano facilmente, si coprivano di polvere, ed era necessaria una continua opera di manutenzione", racconta Marco Ferlini, responsabile Edp per la Fcs Solutions Srl che ha progettato e realizzato il sistema informativo di Antolini Spa. "Con i tag passivi a 13,56 Htz e le antenne di lettura a radiofrequenza, la tecnologia Rfid ha permesso di superare tutte queste difficoltà". Il supporto tecnico e informatico è stato fornito da Softwork e da Microsoft.

Vantaggi

Data l'enorme quantità di materiali in movimento negli stabilimenti veronesi di Antolini Spa, i benefici dell'etichettatura a radiofrequenza delle lastre si apprezzano principalmente in termini di velocità di lettura, sicurezza, riduzione della manutenzione e degli errori di lavorazione. I tag permettono di associare in modo univoco ogni lastra in entrata e in uscita dai magazzini, e associare ad essa tutte le informazioni e le caratteristiche della singola pietra di cui è fatta, da cui poi dipendono specifiche modalità di lavorazione. "Significa che si abbattano i rischi di operazioni errate, di rilucidatura dei materiali, e di trattamenti sbagliati. Con un notevole risparmio di tempo e di denaro. In più, il sistema permette di seguire i movimenti di ogni singola lastra e sapere dove si trova e a quale punto della fase di lavorazione o di distribuzione", continua Ferlini. Per quanto riguarda i costi, "questi sono ampiamente assorbiti dai vantaggi che l'azienda ne trae. Complessivamente l'adozione dei tag Rfid nella filiera manifatturiera incide per 50 centesimi di euro sul prezzo finale, un valore irrisorio per lastre che hanno un valore commerciale minimo di circa 200 euro nel caso dei materiali più semplici fino a diverse migliaia di euro per le pietre più pregiate".

{moscomment}